

Domenica 12 ottobre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

### Calcio, serie B Al Verona il derby col Chievo

L'anticipo della 7ª giornata del campionato di B tra Verona e Chievo è finito 4-0 (3-0) per i padroni di casa: hanno segnato Colucci (2'), Aglietti (27'), Corini (40') nel primo tempo, Giandebiaggi al 41' del secondo tempo. Quello di ieri era il 5º derby veronese (3 successi all'Hellas, 1 al Chievo, 1 pari). Il Verona ha ora 14 punti (seconda dietro il Venezia, 15). Il Chievo resta a 10.

### Basket, i Bulls al Parigi-Open senza Rodman

Dennis Rodman, ala dei Chicago Bulls, 36 anni, miglior rimbalzista '97 della Nba, soffre di una «leggera polmonite» e non parteciperà all'Open McDonald in programma a Parigi tra il 16 e il 18 ottobre allo stadio di Bercy dove i Bulls saranno sfidati dai greci dell'Olympiakos, dagli argentini dell'Atenas Cordoba, dai francesi del Psg, dall'Fc Barcellona e dai campioni d'Italia del Benetton Treviso.



David Zalubowski/Ap

### Vela, Barcolana 1450 barche al via di Trieste

La 29ª edizione della «Barcolana» di Trieste parte questa mattina. Sono 1450 i record d'iscrizioni - le imbarcazioni presenti, su una linea di partenza larga «appena» un miglio e mezzo. Il percorso è un quadrilatero con due boe posizionate di fronte alle coste slovene. Tra i partecipanti anche Mauro Pelaschier. Il velista di Monfalcone correrà con il suo prototipo in legno Pierot.

### Nuoto, mondiali Kieren Perkins bocciato sui 1500

L'australiano Kieren Perkins, primatista mondiale dei 1500 metri stile libero e medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta, non si è qualificato (15'21" il suo cronometro) per i campionati di mondo di nuoto che si disputeranno in gennaio a Perth. Perkins, che detiene il primato mondiale con 14'41"66, sarebbe stato il principale avversario dell'azzurro Emiliano Brembilla, oro europeo '97.

### IL PASSISTA

## Il fascino della gara sbagliata

GINO SALA

VAIN SCENA oggi un campionato mondiale di ciclismo che non è il mio gradimento per due motivi. Primo perché mi trovo d'accordo con Fiorenzo Magni ed altri osservatori che vorrebbero assegnare la maglia iridata dei professionisti sulla base di più prove e non di una soltanto. Secondo perché da tre anni a questa parte la sfida si svolge nel mese di ottobre, quando le forze sono ridotte al lumicino e si contano assenze importanti. Si è parlato tanto della rinuncia di Ullrich, ma se non avesse a sua volta disertato, il mio preferito sarebbe stato Zabel, elemento particolarmente dotato per imporsi sul circuito spagnolo di San Sebastian. Ho apprezzato l'intervento di Gian Carlo Ceruti che nel recente congresso dell'Uci ha chiesto un ritorno all'antico e più precisamente il riordino di un calendario distruttivo, ma intanto fino al Duemila (e spero non di più) dovremo fare i conti con l'imbecillità di Verbruggen e dei suoi reggicoda. Non posso comunque negare di essere attratto dalla corsa odierna, se non altro perché contiene il fascino di un'estrema incertezza, tale da esentare il vecchio cronista in tema di pronostici che non avrebbero senso. Già, come misurare a fine stagione le possibilità di questo e di quello? Potrei elencare una trentina di nomi e rimanere deluso dalle scelte. Potrei dire che sulle lunghe distanze Laurent Jalabert perde colpi e poi essere smentito dai fatti. E quali sono le reali condizioni del campione uscente Museeuw? Una vocina mi sussurra varie identità, per esempio quella di un russo fresco del successo riportato sette giorni fa nella Parigi-Tours e che si chiama Andrej Tchmil. Tutto sommato non vorrei essere nei panni di Alfredo Martini che un elenco di rivali maggiormente temibili per i nostri colori l'avrà pur fatto. Condivido le disposizioni impartite, disposizioni che vogliono gli azzurri all'attacco e vedremo se i 256 chilometri di competizione a cavallo di un agevole tracciato faranno selezione. Il timore di una grossa volata esiste, visto com'è finito il campionato degli Under 23. Indispensabile, per noi, una piena unità d'intenti, una fratellanza che dovrà bandire brutti giochi e rovinose invidie. In un angolo farà da spettatore Chiappucci che non prenderò a sassate perché vittima di un sistema bisognoso di ben altri interventi per essere debellato.

Gp del Giappone. Il canadese della Williams non ha visto la bandiera gialla, è partito in pole ma anche se vince...

# Villeneuve squalificato riammesso e «sospeso»



Jacques Villeneuve a colloquio con i giornalisti

Susumu Takahashi/Reuters

Un finale sempre più giallo, fatto di bandiere, sventolii, squalifiche e riammissioni fulminee. Un mondiale lottato, combattuto, con colpi di scena e rovesciamenti in classifica. Williams e Ferrari, anche nella penultima gara della stagione, sul circuito di Suzuka, non si sono smentite. E la cronaca della giornata di qualifica è stata contrassegnata ancora una volta da una bandiera gialla, quella, ricordate, che fece prendere a Schumacher in Austria un «stop and go», valore dieci secondi, che costò al tedesco almeno cinque punti in classifica. Stavolta gli astuti commissari, che comunque stanno lì per far rispettare le regole, hanno colto in flagrante il leader della classifica Jacques Villeneuve. Stamane, alle ore 6, il Gp ha preso il via; un via del tutto diverso, con un risultato forse ribaltabile dai commissari in settimana, con una classifica probabilmente rivista, corretta, e con Villeneuve, risultato di oggi a parte, magari squalificato.

Molto contestata l'ammonizione

che il canadese s'è preso durante le prove libere del sabato, quelle che avevano preceduto la sessione valida per la formazione della griglia di partenza, dove Villeneuve ha poi conquistato, ignaro di quello che sarebbe poi accaduto, la nona pole position della stagione. Tutto è nato da un incidente alla Tyrrell di Verstappen: in quel momento, sette delle nove vetture sul circuito, non hanno rispettato il segnale dei commissari (la bandiera gialla) che vietava il sorpasso per pericolo in pista. Villeneuve veniva sanzionato, come del resto Schumacher, ma il canadese per effetto del secondo riammesso ed escluso dal Gp del Giappone. Villeneuve, già sotto osservazione per un fatto analogo commesso nel week end del Gp di Monza, prendeva le sue precauzioni e la Williams faceva immediato ricorso.

I commissari accogliendo il ricorso della Williams, riammettevano Villeneuve in gara, decidendo però sospendere il provvedimento e di

esaminarlo, slittandolo, alla prossima settimana. Ora ci si domanda: Villeneuve è diventato il nuovo «miracolo» della F1? Può darsi, visto che, in un'occasione simile, l'unico a pagare pegno, scontando in diretta un penalty di dieci secondi (costato poi alla sua classifica almeno cinque punti), è stato in Austria Michael Schumacher. Decidere su un'eventuale conferma di squalifica a gara conclusa e risultato acquisito è cosa ben diversa che estromettere subito dalla gara in Giappone Villeneuve. Non vogliamo parlare di malafede, ma qualcosa di strano è successo. Per fortuna poi della Ferrari, squalifiche a parte, dietro la pole di Villeneuve, si sono piazzati, in prima fila Michael Schumacher e in seconda il risorto Eddie Irvine. Ma la corsa tutta d'attacco programmata da Schumi, visto gli eventi, si è tramutata in una gara molto più prudente. Il «giallo» capitato a Villeneuve ha condizionato inevitabilmente le sue strategie visto che il canadese, correndo «sub judge», ov-

vero in attesa della sentenza, potrebbe rivedere la sua classifica. E la cosa aveva fatto riflettere Schumacher che aveva parlato piazzamento, magari un secondo posto, «tramutabile» in primo. «In gara dovremo riconsiderare le nostre strategie - diceva Schumi prima della corsa - perché qualcosa è cambiato, comunque sono contento per come è andata la mia macchina. E forse c'è anche un piccolo margine di miglioramento in qualifica. La posizione in prima fila è molto buona e spero che dopo la corsa la mia situazione nel mondiale sia cambiata. Vedremo cosa succederà alla prima curva: finalmente sia io che Jacques potremo fare una corsa assieme, partendo davanti a tutti. Nè io nè Eddie abbiamo usato il sistema di controllo dell'acceleratore perché non è ancora perfettamente a punto, usato solo nelle libere. La nostra vettura è più competitiva in gara... dunque vediamo cosa può succedere». Irvine poi l'aveva rassicurato. «Il mio lavoro - aveva detto - sarà

dieci volte più difficile del solito perché devo aiutare Michael, e contemporaneamente pensare a fare la mia corsa. La mia speranza è di partire bene, passando magari anche Schumi e poi lasciargli strada».

Suzuka è il circuito dei grandi scontri: qui Senna tolse a Prost, in un duello senza esclusioni di colpi, il mondiale del 1990. E anche in questa occasione, il Giappone potrebbe fare parte da protagonista. Erano partiti in prima fila Villeneuve e Schumacher; in seconda Irvine e Hakkinen; in terza poi Berger e Frentzen. Gli italiani: in quinta fila Fisichella, in nona Morbidelli (autore di uno spettacolare incidente), il Gp è terminato e nove punti aveva Villeneuve. Sarà risorta la Ferrari o invece è tramontata definitivamente? Per lo spettacolo, speriamo che sia risorta. Decidere in Spagna la «consegna» del mondiale sarebbe la cosa più giusta di una stagione ricca e combattuta.

Maurizio Colantoni

CICLISMO. Ai Mondiali di San Sebastian storico successo di un'italiana. Oggi in palio il titolo dei «prof»

## Cappellotto, un'azzurra nell'iride

SAN SEBASTIAN (Spagna). La notizia ha l'effetto di una bomba, il problema è che a San Sebastian le bombe le mettono davvero e gli effetti non sono del tutto piacevoli. Tre i feriti (due donne e un uomo), fortunatamente non in modo grave. La notizia «bomba», questa volta con esiti meno devastanti ma molto più spiacevoli dal punto di vista sportivo, in particolare tra noi italiani, arriva dalla gara femminile, vinta da Alessandra Cappellotto, ventiduenne vicentina di Chiappano, ha messo tutte in fila aggiudicandosi il titolo di campionessa del mondo.

### Una vittoria storica

Con quella di ieri il ciclismo femminile italiano ha riportato una vittoria storica. Mai nella storia un'azzurra è riuscita ad aggiudicarsi una maglia iridata nella prova individuale. Nell'88 Maria Canin insieme a Roberta Bonanomi, Monica Bandini e Francesca Galli erano riuscite a vincere il titolo mondiale nella 50

km a squadre, specialità poi abolita al pari della 100 km maschile. Da quando si assegnano i titoli mondiali femminili (1958), l'Italia aveva solo rimediato una serie prestigiosa di piazzamenti: 1968 bronzo con Morena Tartagni; 1970 e 71 argento sempre con Morena Tartagni; 1978 bronzo con Elisabetta Loranzon; due argenti (82-85) e due bronzi (83-89) con Maria Canin; 1990 bronzo con Bruna Luisa Seghezzi. Ieri si è rotto finalmente l'incantesimo, nel successo pieno e strameritato di Alessandra Cappellotto, una delle atlete più regolari e affidabili del nostro movimento femminile, che viene ora elevata al rango di fenomeno ciclistici pari di Fabiana Luparini (compagna di squadra della Cappellotto) e di Antonella Bellutti e Paola Pezzo.

### Affare di famiglia

«L'ho conosciuta alle corse la bicicletta è sempre stata per me un'autentica malattia - racconta Agostino, da quattro anni compagno di Alessan-

dra, con gli occhi lucidi e una vocina stridula, segno evidente di grida festanti -. Ho corso anch'io, ma sempre nella categoria degli amatori. Il non aver potuto correre a livello agonistico è per me ancora oggi un grosso cruccio, ma mi sto rifacendo con Alessandra che è davvero bravissima e mi regala grandissime soddisfazioni».

«A questa maglia era da tempo che ci pensavo. E non passava settimana che non mi sognassi almeno una volta la scena della vestizione della maglia iridata - racconta la Cappellotto -. Per un'atleta il Mondiale o un'Olimpiade è un traguardo ambizioso. Lavoriamo sodo per arrivare a coronare questo sogno, anche se non vi nascondo che ci sono arrivata nell'anno in cui me ne sarei immaginata di poter vincere».

Lo scorso anno a Lugano ci avevo fatto ben più di un pensiero. Stavobene, ero molto ben motivata e la medaglia di bronzo conquistata nella cronometro mi aveva convin-

to della possibilità di poter ambire al gradino più alto anche nella corsa in linea. Poi le cose sono andate come sono andate. Quest'anno ho avuto parecchi problemi, in particolare ad un ginocchio che fino a stamane mi ha fatto tribolare. Poi la delusione della crono, dove ho solo rimediato un decimo posto. Dopo la gara degli Under 23, conclusa con l'ennesima volata di gruppo (vittoria del norvegese Arvesen, per gli azzurri solo un sesto con Danilo Di Luca), mi ero convinta di non avere alcuna chance da giocarmi: io non sono velocissima, e in una eventuale volata di gruppo sarei stata certamente tra le battute. Mai però mi sarei immaginata un epilogo così felice per me».

### Ora Bartoli e Tafi

Oggi si assegna l'ultimo titolo mondiale in palio, quello più importante e atteso dagli sportivi. Saranno di scena i professionisti che chiuderanno questa rassegna iridata. Le speranze azzurre sono riposte in Mi-

chele Bartoli e Andrea Tafi, le due punte designate da Alfredo Martini, anche se il limite di questa squadra pare essere proprio quello di avere troppi uomini con velleità di successo.

«Con il ragazzo ho parlato apertamente, a viso aperto, sono certo che non ci saranno problemi - a spiegata l'anziano Ct azzurro -. So che qualcuno di voi, alla luce della corsa degli Under 23 conclusasi in volata mi potrà rimproverare di non aver portato almeno un velocista, ma io sono sicuro che questa squadra saprà dare grosse soddisfazioni. Noi abbiamo il dovere di imporre il ritmo, e costringere le altre nazionali ad inseguirci».

Nella squadra azzurra regna una calma apparente. Molte le facce distese, sorridenti, tutti si mostrano collaborativi, ma basta parlare con ognuno degli azzurri per capire che almeno 8/12 ha un buon motivo per fare la propria corsa.

Pier Augusto Stagi

### PRESIDENTE

## Catanzaro e Genoa scritturano Mauro

ROMA. Massimo Mauro, deputato dell'Ulivo eletto nel collegio di Catanzaro della Camera, ex giocatore dello stesso Catanzaro, della Juventus, del Napoli e dell'Udinese, opinionista calcistico per giornali e televisioni, e con l'Ulivo membro della commissione che studia lo sport in Italia, è da ieri il nuovo presidente del Genoa Football Club (serie B) e proprietario del Catanzaro Us (serie C2). La doppia operazione è perfezionata su due fronti: quello genovese, dove il nuovo proprietario della squadra rossoblu Gianni Scerni, ha annunciato la nomina di Mauro a «presidente» del glorioso club ligure, e quello calabrese, dove Mauro ha a sua volta acquistato, per 1250 milioni, il 50 per cento del Unione sportiva Catanzaro, società che manterrà come presidente Giuseppe Solari.

È stato proprio Gianni Scerni, che con 15 miliardi ha acquistato il 90% delle azioni del club più vecchio d'Italia, ad annunciare, dopo aver avuto le congratulazioni del ministro dei trasporti Burlando, la nomina di Massimo Mauro. Scerni, imprenditore navale e presidente della Camera di commercio di Genova: «Si Mauro è il nuovo presidente, lo conosco da molto tempo ed è una conoscenza extracalcistica. È un ragazzo che ha voglia di fare, penso sia la persona giusta per collaborare con questa società». Mauro assisterà oggi al Ferraris di Genova assieme a Gianni Scerni e all'amministratore delegato Casasco, all'incontro che i rossoblu sosterranno con il Foggia. Un incontro molto importante perché dopo sei partite la squadra si trova ultima in classifica con un solo punto. Scerni ha anche confermato la piena fiducia nell'attuale allenatore del Genoa, Claudio Maselli. Sul fronte Catanzaro, in C2 da sette anni, Massimo Mauro sarà rappresentato nella città calabrese dal fratello Gregorio, a sua volta osservatore della Juventus, allenatore della Figg per le nazionali dilettanti, e che dovrebbe assumere la direzione tecnica del team per il quale si ipotizza già un futuro da «satellite» della Juventus.

### Strada junior Vince Arvesen il norvegese

Uno sprint collettivo, regolato e vinto dal norvegese Kurt-Asle Arvesen, ha concluso a San Sebastian il mondiale juniores su strada. Il circuito basso, 162 km, battuto dalla pioggia, percorso 12 volte, ha regalato alla Norvegia, e al 22enne Arvesen, il primo titolo mondiale maschile della sua storia su due ruote. Arvesen, ex sciatore di fondo, in volata si è imposto allo spagnolo Oscar Freire e all'austriaco Gerrit Glomser e succede all'italiano Giuliano Figueras, vincitore nel '96 della prima edizione di questa corsa. L'Italia, nel '96 ai primi quattro posti, ha piazzato il migliore degli azzurri, Danilo Di Luca al 6º posto.